

Bianca Di Giovanni

ROMA Le bandiere listate a lutto per la morte di Marco Biagi ed il primo striscione che condanna il terrorismo. Sarà questo il «segno» della manifestazione di oggi a cui parteciperà più di un milione di persone. Doveva essere un sorriso, invece sarà un monito triste e drammatico contro la violenza. Il primo arrivo in massa è previsto già intorno alle quattro del mattino. Ma a quell'ora la macchina organizzativa della Cgil è già attiva da tempo. L'intera nottata è stata trascorsa in piedi in Corso d'Italia, dove si susseguono riunioni-fluore sotto la «regia» di Achille Passoni, il quale annuncia: «Saremo almeno uno in più del '94». Per la Cgil, dunque, una lunga notte e una lunga giornata di mobilitazione contro le trame violente e in difesa dei diritti dei lavoratori.

Il primo dei 61 treni speciali a raggiungere la capitale è quello partito ieri alle 15,30 da Siracusa, che arriva alla Stazione Ostiense alle 4. Mezz'ora più tardi sempre all'Ostiense sbarcheranno i manifestanti da Savona. Il primo aereo ad atterrare a Ciampino è quello da Olbia (ore 8,20). I 9.200 pullman arrivano tra le 4 e le 5 del mattino. Insomma, fin dall'alba i manifestanti cominceranno a radunarsi nei sei punti di raccolta da cui si diramano i cortei: Stazione Ostiense, Piazza San Giovanni, Roma Termini, Roma Tiburtina, Piazza Maresciallo Giardino, Piazzale dei Navigatori.

Già attorno alle 10 è previsto che tutti si muovano per raggiungere l'area davanti alla sede Fao al Circo Massimo in cui è allestito il palco da cui Sergio Cofferati parla attor-

Straordinaria mobilitazione del sindacato Alle 4,30 di stamane tutto è pronto

“ La manifestazione sarà aperta da uno striscione di condanna del terrorismo. Le bandiere dei manifestanti sfileranno listate a lutto



Previsto all'alba l'arrivo dei primi treni speciali Il discorso conclusivo atteso per le 13 al Circo Massimo ”

Berlusconi, prova a contarci uno a uno

Nella Capitale più di un milione di cittadini rispondono all'appello lanciato dalla Cgil

no alle 13. Imponente anche il piano sanitario, con presidi capillari nel centro cittadino: almeno 30 ambulanze, altrettante squadre di soccorso al Circo Massimo, 4 moto mediche, 2 auto, ed in più la collabora-

zione dei servizi sanitari delle forze armate e di quelle di Fs Grandi Stazioni (solo per le stazioni) e quella di 18 medici e decine di infermieri volontari appartenenti alla Cgil. I mezzi e gli uomini verranno disloca-

ti lungo i cortei in 12 punti e nell'area centrale del Circo Massimo. Per quest'ultimo, in particolare, sono previsti: 30 squadre di soccorso, composte da due uomini e dotate di barelle pieghevoli, 3 posti medici;

12 mezzi di soccorso con medico, infermiere, barelliere e autista; 1 mezzo mobile di coordinamento sanitario; avvistatori dotati di mezzi di comunicazione radio. Tutti i servizi saranno a carico della Croce ros-

sa, mentre il 118 assicurerà 1 punto mobile di collegamento, 2 posti medici con ambulanze e le altre risorse in precedenza dislocate lungo i cortei e i punti di afflusso. Altrettanto fitta la rete di sicu-

rezza intessuta attorno alla manifestazione. Per tutta la notte di ieri sono proseguiti i controlli nel sottosuolo della città. La questura romana ha predisposto l'impiego di circa 4mila agenti. Nei luoghi più a rischio dell'itinerario dei cortei, per la vicinanza a sedi istituzionali o a potenziali obiettivi di alto valore simbolico, sono dislocati i nuclei ant-

tismossa dei reparti mobili. Un sistema di riprese con impianti fissi e telecamere a bordo di elicotteri assicura il controllo costante della manifestazione. Il questore ha disposto anche la rimozione di circa un centi-

naio i cassonetti ed di cestini portati a termine dall'Ama (Azienda municipale per l'ambiente) di Roma. Anche l'Ama ha predisposto un piano di emergenza per evitare che il centro della città diventi un grande immondezzaio dopo il passaggio di migliaia di manifestanti. Una task force, composta da 180 uomini e 52 mezzi, è impegnata a ripulire le strade e le piazze interessate dalla manifestazione con un sistema di pulizia rapido, che prevede l'intervento di operatori ecologici man mano che il corteo avanza. Se i manifestanti non trovano i cestini dell'immondizia, possono però usufruire delle 570 toilette, sistemate dall'Ama soprattutto nell'area del Circo Massimo.

Impegnata al massimo anche l'azienda di trasporto locale (Atac), che ha potenziato le linee della metropolitana con 84 corse in più rispetto alle giornate normali. Quanto ai bus, sono 86 le linee che oggi cambieranno il percorso. In ogni caso, fa sapere l'azienda, è difficile muoversi tra un quartiere e l'altro della capitale. Quanto al centro, è sostanzialmente irraggiungibile per chi non partecipa al corteo.

Saremo almeno uno in più del milione del 1994, dice l'organizzatore Achille Passoni

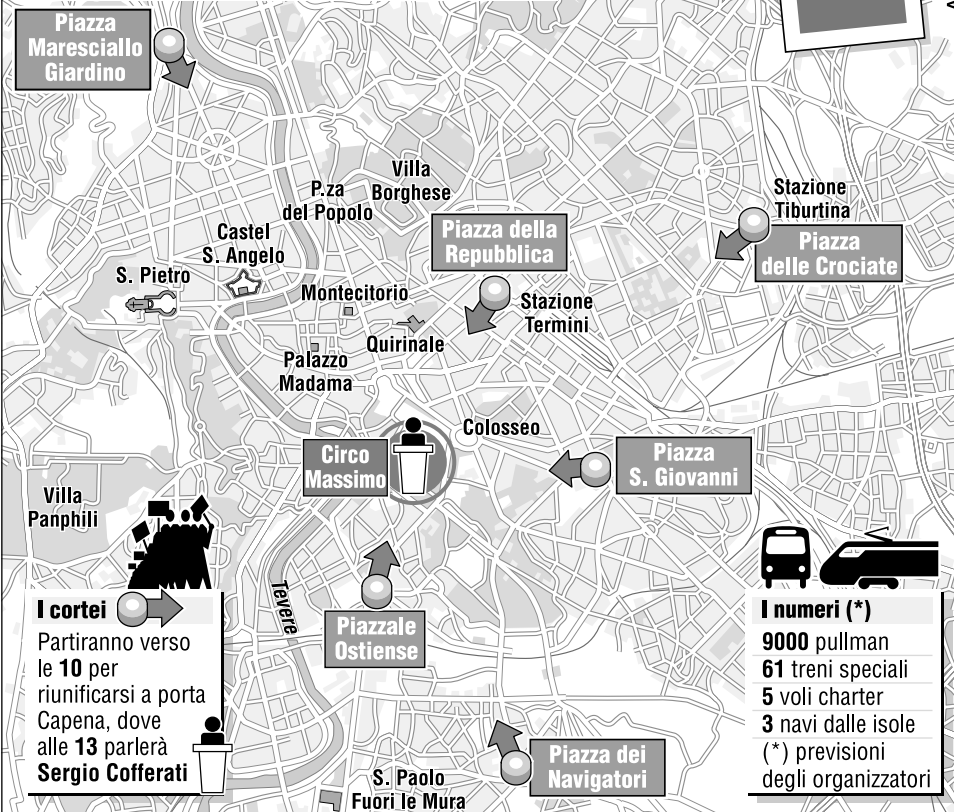
in sintesi

Un minuto di silenzio, così i

partecipanti alla grande manifestazione di oggi ricorderanno Marco Biagi, il giulavorista ucciso dalla Brigate Rosse. Sarà intorno alle 12,45, prima che Sergio Cofferati prenda la parola sul palco allestito al Circo Massimo. È qui, nell'area compresa dalle Terme di Caracalla e Colosseo, che arriveranno i sei cortei che dalle 8,30 muoveranno da altrettante piazze (piazza della Repubblica, piazzale delle Crociate, piazza San Giovanni, piazzale dei Partigiani, piazzale dei Navigatori e piazzale Maresciallo Giardino). Ognuno è aperto da tre striscioni: «Il terrorismo uccide i diritti», «Il terrorismo uccide la democrazia», «Il terrorismo uccide la libertà». Dalle 9,30 dieci maxischermi rimanderanno le immagini del film di Roberto Benigni «La vita è bella». Il regista ha aderito alla manifestazione, ma non sarà presente. Ci sarà invece il maestro Nicola Piovani che dal palco suonerà

La Cgil in piazza

Sabato 23 marzo sei cortei percorreranno le vie della capitale per la manifestazione indetta dal sindacato in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori



I numeri (*) 9000 pullman, 61 treni speciali, 5 voli charter, 3 navi dalle isole. (*) previsioni degli organizzatori

al pianoforte un lungo brano tratto da un altro film, «La notte di san Lorenzo», dei fratelli Taviani. La manifestazione sarà condotta da quattro attori: Ludovica Modugno, Massimo Ghini, Ottavia Piccolo e Giulio Scarpati. Prima del comizio finale si alterneranno al microfono, a partire dalle 12,15, il segretario della Cgil di Bologna, Danilo Barbi, un immigrato extracomunitario edile, una studentessa e un operaia di Varese che è stata recentemente licenziata. Intorno alle 12,45 comincerà l'intervento di Sergio Cofferati, che parteciperà al corteo in partenza da piazza San Giovanni. Parlerà per circa un'ora poi sarà proiettato il film «Giovanna» di Gillo Pontecorvo, restaurato di recente. La manifestazione sarà seguita in diretta dal Tg3, a partire dalle 11,30, dal canale di informazione multimediale RaiNews24, a partire dalle 10, e con ampie finestre dai giornali Radio Rai. Diretta anche per La7, a partire dalle 8, e radiofonica per il circuito di Radio Popolare Network.

Veltroni

Benvenuti a Roma. Solo tre giorni fa le vie della città sono state attraversate da una emozionante fiaccolata, voluta per chiedere pace e sicurezza per due popoli e due stati: quello palestinese e quello israeliano. La stretta di mano, sul palco, tra il rappresentante in Italia dell'Anp, Nehemer Hammad, e il consigliere dell'ambasciata israeliana, Tibi Schlosser, è stata il simbolo di una speranza che è ancora viva, e per la quale tutti noi siamo chiamati a lavorare. Ma l'assassinio di Marco Biagi ha dato alla manifestazione dell'altra sera un ulteriore e intenso significato. Decine di migliaia di cittadini hanno espresso la loro ferma condanna del terrorismo, hanno chiesto alle istituzioni, a tutte le forze politiche e sociali di essere unite nella difesa dello Stato e della democrazia. Hanno chiesto unità. E hanno chiesto, come fate voi, che non ci sia, in un momento così grave, nessuna stru-

Benvenuti a Roma, grazie per la vostra fermezza

mentalizzazione di parte, nessuna tentazione di limitare il confronto democratico e la dialettica sociale, che devono proseguire come sempre, con saggezza e responsabilità da parte di tutti. La Cgil, il sindacato, i lavoratori italiani si sono sempre schierati contro il terrorismo. Sempre, in ogni momento. Ne è prova una storia segnata, anche per questo, da sacrifici e da lutti. Valga per tutti il nome di Guido Rossa, operaio, ucciso per aver difeso la democrazia. Ne è prova la straordinaria partecipazione alla manifestazione di questa mattina. Oggi, nelle strade di Roma, c'è la vostra passione, c'è la vostra volontà di difendere e di riaffermare i diritti intangibili e le conquiste di tanti

anni di impegno e di battaglie che hanno segnato il progresso civile, sociale ed economico del Paese. Se l'Italia è in Europa è anche grazie a voi. E grazie a un modello, quello della concertazione, che rappresenta un patrimonio che sarebbe un errore pensare di risolvere il problema del lavoro con la riduzione delle garanzie e non, invece, con una politica di innovazione capace di creare nuova occupazione, di tutelare chi lavora, di garantire i diritti dei lavoratori di domani. Mi auguro infine che da questa manifestazione venga un impulso all'unità sindacale e del mondo del lavoro e dei lavoratori. Un bene prezioso, che come già in passato contribuirà alla crescita economica e al rafforzamento della vita democratica del nostro Paese.

La Porta di Dino Manetta

NON CI RIUSCIRETE!



lettera di Giovanni Berlinguer

Caro Furio, vedo che si levano voci aspramente critiche verso l'Unità. Vedo anche che c'è qualche spirito pratico che dice: i soldi del finanziamento pubblico dipendono dal collegamento esplicito coi gruppi parlamentari Ds, perciò, occhio... Ora, l'Unità è una delle poche voci di opposizione che resistono nel campo dei media. Questo o quel titolo può essere più o meno azzeccato. Ma la battaglia che il giornale conduce sui grandi temi della libertà, della legalità, dei diritti civili e sociali è sacrosanta. Sono assolutamente sicuro che continuerete serenamente nel vostro lavoro. Se ci fosse una minaccia reale per il giornale, immagino che i suoi lettori lo difenderebbero, e che, se fosse necessario, si creerebbero immediatamente le condizioni politiche e parlamentari atte a garantire, a norma di legge, i finanziamenti necessari a vivere, per un giornale che non ha proprietari ipermiliardari e gettiti pubblicitari supergenerosi. L'Unità è oggi preziosa per le forze democratiche e di sinistra, come testimoniano i suoi sempre più numerosi lettori. Dev'essere difesa. Tuo,

Giovanni Berlinguer

l'intervista

Silvana Mai

Sindacalista, alta professionalità, 39 anni, è stata cacciata dalla Gefco Italia. E con lei altri tre colleghi

Cara signora ci consenta: lei è licenziata

Giovanni Laccabò
MILANO Silvana Mai, 39 anni, da 5 delegata Cgil di Gefco Italia, 50 addetti e consociata Citroen e Peugeot di cui distribuisce tutti i modelli in Italia. Silvana è in ordine cronologico l'ultima vittima dei licenziamenti facili. Più vantare un'alta professionalità, ma l'azienda vuole sbarazzarsi di lei perché è una delegata inflessibile e rigorosa nel difendere i diritti di tutti ed anche i propri. Pur di conseguire lo scopo, la direzione sfrutta tutte le occasioni, persino un trasloco da Mi-

lano a Torino e poiché la Filt si oppone al trasferimento della sua rappresentante, ritenendolo punitivo, scatta la rappresaglia: «Licenziamento senza giusta causa», dice la Cgil che impugna e denuncia la condotta antisindacale dell'azienda.
Silvana, come si arriva al ben-servito?
«Lavoro alla Gefco da 12 anni, ma da due anni il clima è cambiato, da quando la direzione francese ha soppiantato quella italiana: difficile se non impossibile confrontarsi su contratto interno, riduzione dell'orario, part time per le donne che, oltretutto,

durante la maternità sono rimpiazzate da uomini. A novembre la sede di Solaro è stata trasferita a Pregnana, sempre nell'hinterland, e non c'è stato verso di poter discutere nemmeno delle 80mila lire chieste per il disagio. Intanto la rsu si è sfaldata e a me due anni han cambiato mansioni».
Cioè?
«Prima ho lavorato dieci anni all'export a gestire tutte le linee: francese, spagnole, inglesi, danesi e anche la Turchia, ma due anni fa, all'arrivo dei francesi, sono stata spostata nel settore logistico che dipende direttamente dalla Francia».

È stato un modo per colpirti?
«Sì. Per me, è vero, è stata un'occasione per imparare un lavoro nuovo, ma in realtà il cambio di mansione era la premessa per poter poi impormi il trasferimento a Torino, spostando a Torino la logistica. Ci può spiegare anche perché non mi hanno riconosciuto le nuove mansioni, tanto che a luglio ho aperto una vertenza. Eppure ero un secondo livello, avevo i rapporti coi fornitori a Pisa, Savona, Pescara. Un anno fa a marzo sono rientrata col treno a mezzanotte e ho presentato otto ore e mezzo di straordinario, che non mi hanno pa-

gato. E pensare che mi spettava la prima categoria e l'auto in dotazione! A febbraio 2000 mi hanno isolata in un ufficio senza finestre né riscaldamento, impregnato di polveri del magazzino e lontano dalle toilette. Un anno nel ghetto, poi trasloco al piano superiore, con mansioni di Gefco Italia: ossia hanno tentato di recuperarmi perché ormai in azienda ero diventata una specie di scheggia impazzita. Han tentato anche di mettere in discussione la mia professionalità, anche di fronte ai vertici francesi, ma non ci sono riusciti perché il mio scudo è stata proprio la mia professionalità:

su quel fronte ero inattaccabile. Poi per otto mesi mi hanno rifilato compiti banali, che di solito sbrigliano gli interinali o i terzi livelli, fino al 12 novembre: l'azienda trasloca a Pregnana e mi mollano a Solaro assieme a tre colleghi della logistica».
Ossia, restate i classici quattro gatti...
«Sì, proprio quattro. L'8 febbraio i tre colleghi sono stati licenziati in tronco, a mezzogiorno. Uno era anche padre di due figli, con un terzo figlio in arrivo. Non hanno avuto nessuna pietà, eppure nemmeno i ladri si trattano in quel modo. A me han dato

il trasferimento a Torino, la Cgil si è opposta ma loro, siamo al 15 marzo, mi hanno licenziata sostenendo che nella nuova organizzazione aziendale era impossibile un mio inserimento. Per evitare il peggio, ad un certo punto mi sono anche resa disponibile a trasferirmi, e stavolta loro pur di impedirmelo mi hanno sospesa dal lavoro, pur retribuendomi, fino al 17 marzo. L'avvocato Moshì mi ha consigliato di essere presente in azienda a Pregnana come rsu, pertanto mi sono recata lo stesso al lavoro, ma mi hanno confinata in una stanza riservata agli ospiti».

Ma la Gefco sostiene anche che c'è una crisi aziendale...
«Ma quale crisi? Il bilancio ha tutti segni positivi e quattro giorni fa l'azienda ha anche pubblicato un'inserzione per due mansioni, un agguistatore di traffici internazionali e un operativo *afterment*, due compiti che sono in grado di svolgere alla perfezione».